

**FERNANDO CHICA ARELLANO**

***Ecologia integrale e diplomazia dei valori.  
La Santa Sede per l'alimentazione dell'umanità  
Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2024, 76 pp.***

Si tratta di un'agevole e versatile pubblicazione quella che Mons. Fernando Chica Arellano ha dato alle stampe, con il contributo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Una duttilità che deriva certamente dal fatto che il contenuto dell'opera è il risultato di due ricche *lectiones* tenute per gli studenti e i dottorandi del Centro di Ateneo per la Dottrina sociale della Chiesa e della Scuola di Dottorato per il Sistema Agroalimentare AGRISYSTEM della stessa prestigiosa Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Piacenza, e che le consente, quindi, di essere letta a più livelli di approfondimento e destinata ad un pubblico eterogeneo. Non solo essa è orientata ai discenti – per cui è stata pensata e redatta fin dalle intenzioni (p. 5) e a favore dei quali l'apparato di note bibliografiche presenti a piè di pagina permette rinvii ad altre opere scientifiche nelle tematiche trattate – ma anche per “addetti ai lavori”, come funzionari internazionali o diplomatici che agiscono quotidianamente nell'arena delle relazioni internazionali e possono, per mezzo di questo agile compendio, meglio comprendere la posizione della Santa Sede nei settori dell'agricoltura e dell'alimentazione. Ciò non esclude che lo scritto possa, inoltre, essere approcciato indistintamente da tutti coloro che intendano conoscere come sia presente la Santa Sede nell'ambito della diplomazia multilaterale e le modalità con cui essa si relaziona, nello specifico, con le Organizzazioni internazionali del sistema ONU aventi sede a Roma.

La competenza e l'esperienza dell'Autore, che è Osservatore Permanente della Santa Sede presso il Polo Romano dell'ONU (FAO-IFAD-WFP), lo portano a scandagliare con chiarezza e capacità di sintesi tanto questioni di portata maggiormente teorica, su cui la dottrina internazionalistica e canonistica discute da tempo (come il tema della *soggettività internazionale della Santa Sede* – pp. 9-12 – e dell'*attività multilaterale della stessa nelle Organizzazioni internazionali* – pp. 13-16 –), quanto gli elementi distintivi delle linee d'azione della Santa Sede nella Famiglia delle Nazioni, in generale (pp. 17-24) e nelle Organizzazioni Intergovernative

con un mandato nel settore agroalimentare, in particolare (pp. 24-74). Da queste pagine emergono i tratti di una *diplomazia dei valori*, come è richiamata dal titolo stesso dell'opera, quale caratteristica tipica del contributo *ad extra* della Santa Sede nella Comunità internazionale, che promuove il bene della famiglia umana al di là di ogni interesse particolare e rilancia un comune impegno al servizio della pace, proponendo sempre una lettura delle situazioni concrete ispirate dal tentativo di risoluzione pacifica delle controversie e un'azione multilaterale incentrata sul fine di tutelare la persona umana e la sua intrinseca dignità. Una postura e un contributo *super partes*, quello della Santa Sede che, come ricordò san Giovanni Paolo II in occasione della visita che tenne presso la sede della FAO nel 1979, si è delineato dapprima proprio in relazione a questa Agenzia specializzata del sistema delle Nazioni Unite, con cui la Santa Sede ha stabilito un regolare rapporto diplomatico già dal 1948 grazie all'azione profetica dell'allora Sostituto della Segreteria di Stato, Mons. G.B. Montini, che condusse la Santa Sede ad ottenere, con deliberazione a voto unanime nella IV Sessione della Conferenza della FAO, il riconoscimento di quel particolare *status* di Osservatore Permanente che tuttora le garantisce il diritto di partecipare alle riunioni degli Organi di Governo dell'Organizzazione e ad altri aspetti di estrinsecazione del suo mandato, potendo prendervi parola su richiesta, pur senza diritto di voto. Nell'ambito di competenza della FAO, e successivamente anche dell'IFAD e del WFP con le loro peculiari specificità, il futuro Paolo VI ritenne particolarmente evidente che ogni attività tecnica o economica e ogni decisione politica implicasse necessariamente una questione di natura etica e di giustizia. Il *case study* del Polo Romano delle Nazioni Unite si presenta, dunque, come interessante banco di prova per comprendere tutte le questioni che maggiormente hanno interpellato nel tempo il magistero pontificio sul versante sociale: dalla tutela della dignità del lavoro nel settore dell'agricoltura, all'attenzione privilegiata per i poveri e i più vulnerabili, all'eliminazione della povertà e della fame nel mondo, alla promozione di un'alimentazione adeguata e di qualità per mezzo della garanzia della disponibilità e dell'accesso al cibo, alla salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità, all'utilizzo eticamente orientato della tecnologia e alla condivisione dei benefici che da essa derivano, al contrasto della cultura dello scarto che si manifesta an-

che negli stili di vita e nelle politiche industriali inclini allo spreco e alle perdite alimentari, all'opposizione ad una globalizzazione disumanizzante tramite l'assunzione di efficaci impegni, continuativi nel tempo, da parte dell'interna Comunità internazionale in favore dello sviluppo solidale di tutti i popoli.

Da quest'opera affiora, dunque, quanto siano alti e complessi da perseguire gli obiettivi che una diplomazia virtuosa deve prefiggersi: promuovere il dialogo, creare ponti, tessere relazioni amichevoli con i rappresentanti degli altri Stati sono precondizioni necessarie per incoraggiare e facilitare l'azione concertata e la cooperazione concreta per lo sviluppo umano integrale di ogni persona. La Santa Sede promuove questo alto fine partendo dal presupposto che “in comunione con le migliori aspirazioni degli uomini e soffrendo di vederle insoddisfatte, essa desidera aiutarli a raggiungere la loro piena fioritura, e a questo fine offre loro ciò che possiede in proprio: una visione globale dell'uomo e dell'umanità” (Paolo VI, Lettera Enciclica *Populorum Progressio*, n. 13).

*Marilena Montanari*